



Ministero della Giustizia

RELAZIONE TECNICA FINALE SUL PROGETTO DI RIDETERMINAZIONE DELLE PIANTE ORGANICHE DEL PERSONALE DI MAGISTRATURA DEGLI UFFICI DI 2° GRADO

Sommario

§ 1. Premessa alla Relazione finale.....	3
§ 2. I due pareri sui Progetti espressi dal CSM.....	4
§ 3. Le Procure generali della Repubblica.....	5
§ 4. Le Corti di Appello.....	6
§ 4.1. Corti [n. 11] senza modifiche di organico e con parere conforme del CSM.....	6
§ 4.2. Corti [n.7] con modifiche di organico e con parere conforme del CSM.	7
<i>Corte d'Appello di Ancona</i>	7
<i>Corte d'Appello di Bologna</i>	7
<i>Corte d'Appello di Brescia</i>	8
<i>Corte d'Appello di Genova</i>	8
<i>Corte d'Appello di Perugia</i>	8
<i>Corte d'Appello di Salerno</i>	8
<i>Corte d'Appello di Venezia</i>	9

§ 4.3. Corti [n. 3] con modifiche di organico, con parere parzialmente conforme del CSM e con accoglimento integrale del parere da parte del Ministero.	9
<i>Corte d’Appello di Bari</i>	9
<i>Corte d’Appello di Potenza</i>	10
<i>Corte d’Appello di Torino</i>	10
§ 4.4. Corti [nr. 4] con modifiche di organico, con parere parzialmente conforme del CSM e con accoglimento parziale del parere da parte del Ministero.	11
<i>Corte d’Appello di Firenze</i>	11
<i>Corte d’Appello di L’Aquila</i>	12
<i>Corte d’Appello di Lecce</i>	12
<i>Corte d’Appello di Reggio Calabria</i>	13
§ 4.5. Corti [n. 1] con modifiche di organico, con parere parzialmente conforme del CSM e con non accoglimento da parte del Ministero.....	13
<i>Corte d’appello di Catanzaro</i>	13
§ 5. Le Corti metropolitane.....	14
<i>Corte d’Appello di Milano</i>	14
<i>Corte d’Appello di Napoli</i>	16
<i>Corte d’Appello di Roma</i>	17

ALLEGATO

DATI STATISTICI

§ 1. Premessa alla Relazione finale.

Va precisato da subito che il presente documento costituisce il completamento dei due precedenti *Progetti di revisione* che il Ministero ha trasmesso al Consiglio superiore della magistratura per il prescritto parere – ai sensi dell’art. 10, co. 2, Legge 24 marzo 1958, n. 195 – con le seguenti note:

- a) 1^ proposta (12 maggio 2017) di rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura degli Uffici giudicanti e requirenti di 2° grado, ad eccezione di quelli (*metropolitani*) di Milano, Napoli e Roma;
- b) 2^ proposta (11 luglio 2017), contenente l’analisi delle tre ultime Corti, giacché la peculiarità delle stesse ha richiesto uno specifico e più approfondito studio prima di poter decidere, in maniera ponderata e responsabile, sulle misure da adottare.

La odierna Relazione, inoltre, rappresenta un elemento integrativo dei citati *Progetti* – che devono essere tenuti sempre presenti – ed ha utilizzato, tra l’altro, i risultati del *Tavolo tecnico di coordinamento* tra Ministero e CSM in una visione di largo respiro, fondata su una moderna *analisi organizzativa* degli Uffici, sullo sviluppo di una *strategia di medio periodo*, sui contributi offerti dagli stessi dirigenti degli Uffici nonché con l’obiettivo di ripartire le limitate risorse disponibili (circa 50) in funzione sia della “*effettiva ed attuale*” domanda di giustizia degli Uffici sia di quella “*futura e potenziale*”.

Proprio in considerazione delle esigenze degli Uffici di 2° grado sono state assunte, preliminarmente, alcune coordinate iniziative sia legislative [D.L. n. 168/2016] sia amministrative [DD.MM. 16 gennaio e 3 luglio 2017], volte ad ottenere qualsiasi (pur modesto) incremento di risorse, al fine di poterle distribuire con il *Progetto* di revisione in esame.

E così, mediante la rideterminazione delle piante organiche dei magistrati distrettuali e dei Tribunali per i minorenni [volte, entrambe, alla mera soppressione di posti rimasti vacanti per mancanza di domande per un oltre 10 anni], sono stati complessivamente recuperati n° 51 posti in organico da (eventualmente) distribuire.

E’ utile precisare, però, che è apparso altamente opportuno [nella più volte manifestata prospettiva del Ministero di realizzare una tendenziale “*revisione permanente*” delle piante organiche degli Uffici] non assegnare tutte le risorse disponibili, al fine di mantenere una pur limitata “*riserva strategica*”[16 unità] a disposizione del Ministro e del CSM per eventuali, futuri, “*interventi straordinari ed imprevedibili*”.

Ciò consente di assegnare, in questa occasione, agli Uffici giudiziari di 2° grado complessivi n° 50 posti, restando inteso (peraltro) che – con eventuali interventi del CSM su specifiche richieste di variazioni tabellari provenienti dai competenti Dirigenti – gli Uffici stessi potranno, ove del

caso, recuperare altre “*risorse interne*” mediante acconce modifiche organizzative, rispondenti meglio ai flussi ed ai carichi di lavoro rilevati nei diversi settori o aree della giurisdizione.

§ 2. I due pareri sui Progetti espressi dal CSM

Il Consiglio superiore della magistratura – con proprie delibere di *plenum* del 21 giugno e del 27 luglio 2017, formulate anche sulla base dei pareri inviati dai soli Consigli giudiziari interessati da proposte di modifica – ha sostanzialmente condiviso sia il percorso metodologico utilizzato nei due Progetti ministeriali sia i loro contenuti, pur “*subordinandolo all’accoglimento di alcune integrazioni per soddisfare le peculiari esigenze di talune sedi giudiziarie*”.

Il CSM, in termini riassuntivi, ha condiviso la proposta ministeriale di lasciare immutate le attuali piante organiche delle seguenti Corti di appello:

1. Cagliari
2. Caltanissetta
3. Campobasso
4. Catania
5. Messina
6. Palermo
7. Trento
8. Trieste
9. Bolzano (sez. dist.)
10. Sassari (sez. dist.)
11. Taranto (sez. dist.).

Del pari, il CSM ha approvato integralmente la proposta ministeriale di modifica relativa alle Corti di appello di:

1. Ancona
2. Bologna
3. Brescia
4. Genova
5. Perugia
6. Salerno
7. Venezia.

Di conseguenza, nella presente Relazione si procederà alla sola disamina dei restanti Uffici giudicanti e requirenti di 2° grado (appena 11) su cui il CSM ha richiesto modifiche o integrazioni di organico.

Si partirà, intanto, dall’illustrazione delle decisioni ministeriali relative alle Procure generali della Repubblica.

§ 3. Le Procure generali della Repubblica

Come ampiamente descritto nella due citate Relazioni tecniche, l'analisi relativa alla situazione organizzativa ed agli eventuali fabbisogni delle Procure generali è stata condotta in coerenza con la metodologia applicata per l'intero Progetto ministeriale di revisione delle piante organiche, tenendo conto in modo specifico delle principali attività svolte negli Uffici requirenti.

La sintesi conclusiva di tale analisi ha portato – nel necessario rispetto del vincolo inderogabile delle risorse disponibili – a concentrare lo sforzo di potenziamento a (maggiore) favore delle Corti di Appello rispetto alle Procure Generali.

A tal fine, per accrescere di qualche unità il *plafond* disponibile per le Corti, si è ritenuto ragionevole (nella proposta originaria) operare una riduzione di singoli posti di pianta organica in talune Procure generali, anche per riequilibrare la dotazione di ciascuno di questi Uffici rispetto agli altri.

Dunque, è risultato opportuno proporre al CSM:

- la riduzione di n. 1 posto in organico per ciascuna delle Procure generali di Cagliari, Genova, Messina, Potenza, Taranto e Trieste, con complessiva diminuzione di n. 6 unità;
- l'aumento di n. 1 unità per la Procura generale di Torino, che risulta avere un significativo squilibrio nel rapporto tra Sost. PG e consiglieri addetti all'area penale della Corte.

Il CSM, invero, non ha ritenuto di svolgere una “valutazione di merito” sulle ragioni di bilanciamento di organico avanzate dal Ministro (per riequilibrare, come detto, il rapporto tra Sost. PG e consiglieri della Corte addetti alle sezioni penali), ma ha posto la propria attenzione soltanto su un forte elemento di novità rispetto al momento in cui è stata formulata la proposta ministeriale, ovvero:

- sulla nuovissima legge di riforma del processo penale [n° 103 del 23.6.2017], in quanto essa potrebbe determinare un consistente aumento nel settore delle avocazioni [da parte dei Procuratori generali] di indagini preliminari per mancato esercizio dell'azione penale da parte dei Procuratori della Repubblica [art. 412 cpp].

Di conseguenza, il CSM ha espresso il parere di ripristinare i 6 posti proposti in riduzione.

Orbene, considerato che l'evidenziato elemento di cambiamento del quadro originario appare importante e del tutto condivisibile, il Ministero ritiene di dovere accogliere integralmente quanto auspicato dal CSM circa il ripristino di n. 6 unità di organico.

Infatti, nella nota prospettiva di una “*revisione permanente*” degli organici, da realizzare sulla base di una verifica periodica dei fabbisogni degli Uffici, appare altamente opportuno – in coincidenza con questa (nuova) fase di “*prima attuazione*” della recentissima riforma, in cui non è

neppure possibile effettuare una stima della consistenza dell’impatto quantitativo – non ridurre le piante organiche delle seguenti Procure generali:

1. Cagliari
2. Genova
3. Messina
4. Potenza
5. Trieste
6. Taranto (sez. dist.).

Si riconferma, invece, la proposta originaria di aumento di n. 1 posto per l’Ufficio di Torino.

§ 4. Le Corti di Appello

A differenza di quanto esposto per le Procure generali, la cui valutazione finale riguarda “*in blocco*” l’intera tipologia di ufficio, per le Corti di Appello appare necessario condurre una analisi “individualizzata” dei due pareri espressi dal CSM, onde meglio esprimere la valutazione conclusiva del Ministero.

Al riguardo, si tenga conto preliminarmente [al fine di eventualmente recepire le richieste espresse dal CSM] che rispetto alla proposta originaria sono già stati già riassegnati alle Procure generali n. 6 posti, riducendosi così il *plafond* complessivo utilizzabile.

Ciò detto, appare opportuno segnalare che questa Relazione finale verrà suddivisa in paragrafi diversi, a seconda del grado di adesione ministeriale (totale o parziale) ai pareri espressi dal CSM sulle due proposte originarie.

§ 4.1. Corti [n. 11] senza modifiche di organico e con parere conforme del CSM.

Per le Corti di appello di:

1. Cagliari
2. Caltanissetta
3. Campobasso
4. Catania
5. Messina
6. Palermo
7. Trento
8. Trieste
9. Bolzano (sez. dist.)
10. Sassari (sez. dist.)
11. Taranto (sez. dist.),

il CSM ha espresso parere totalmente conforme alla proposta del Ministero, che non prevedeva variazioni di organico: pertanto, si conferma di lasciare immutata l'attuale pianta organica per tutti i sopra indicati Uffici.

§ 4.2. Corti [n.7] con modifiche di organico e con parere conforme del CSM.

Corte d'Appello di Ancona

A fronte della proposta originaria di aumento di 1 consigliere, il CSM – anche in ragione del parere favorevole unanime espresso dal Consiglio giudiziario di Ancona – ha ritenuto di potere condividere la proposta ministeriale.

Pertanto, per la Corte di Ancona, in linea con il parere del CSM, il Ministero conferma la proposta originaria, che prevede l'incremento di 1 posto di consigliere.

Corte d'Appello di Bologna

La proposta originaria prevedeva l'aumento di 4 consiglieri.

La valutazione consiliare ha evidenziato che la Corte di Bologna ha fatto registrare tassi positivi dell'indice di ricambio civile per tre anni sugli ultimi quattro e che, nel 2016, ha definito lo stesso numero di fascicoli iscritti.

Nel settore penale, invece, il numero dei fascicoli iscritti ha superato quello dei fascicoli definiti negli anni 2013, 2015 e 2016.

Considerando la media degli ultimi quattro anni, la Corte ha fatto registrare valori superiori a 100 nel civile, ed inferiori a tale indice di equilibrio nel penale.

A questo riguardo, da una simulazione del CSM è emerso, infatti, che con 4 unità in più assegnate al settore penale [e mantenendo lo stesso *standard* di produttività teorica dell'ultimo periodo] l'indice di ricambio penale raggiungerebbe il perfetto equilibrio tra fascicoli iscritti e definiti.

Il Consiglio, pertanto, ha ritenuto di condividere la proposta ministeriale di aumento di 4 unità della pianta organica della Corte di Bologna.

Pertanto, in linea con il parere del CSM, il Ministero conferma la proposta originaria di incremento di 4 posti di consigliere.

Corte d'Appello di Brescia

La proposta originaria del Ministero prevedeva l'aumento di 3 consiglieri.

Le analisi consiliari hanno mostrato come la sede di Brescia abbia fatto registrare tassi positivi dell'indice di ricambio dal 2013 al 2015 per il settore civile, mentre nel 2016 l'ufficio ha definito un numero di fascicoli inferiore a quello dei fascicoli iscritti e l'indice è sceso al valore di 81. Il dato medio quadriennale è restato comunque positivo ed è stato pari a 108.

Nel settore penale invece, il numero dei fascicoli definiti ha superato quello dei fascicoli iscritti in tutto il quadriennio. Nel 2016, in particolare, tale tasso è risultato pari a 116, ben al di sopra del valore nazionale, che è pari a 96.

Considerato che il tasso di ricambio nel settore penale è stabilmente positivo ormai dal 2013 e che nel settore civile lo è stato dal 2013 al 2015, con un'inversione di tendenza nel 2016, il CSM ha ritenuto che l'aumento di tre consiglieri proposto dal Ministero possa essere sufficiente a riportare in equilibrio il tasso di ricambio dell'Ufficio di Brescia anche del settore civile.

Pertanto, per la Corte di Appello di Brescia, in linea con il parere del CSM, il Ministero conferma la proposta originaria che prevede l'incremento di 3 posti di consigliere.

Corte d'Appello di Genova

A fronte della proposta ministeriale di aumento di 1 consigliere il Consiglio, in ragione delle proprie analisi statistiche, ha ritenuto di poter condividere la proposta ministeriale.

Pertanto, per la Corte di Appello di Genova, in linea con il parere del CSM, il Ministero conferma la proposta originaria che prevede l'incremento di 1 posto di consigliere.

Corte d'Appello di Perugia

A fronte della proposta ministeriale di aumento di 1 consigliere il CSM, anche in ragione del parere favorevole unanime espresso dal Consiglio giudiziario di Perugia, ha ritenuto di poter condividere la proposta ministeriale.

Pertanto, per la Corte di Perugia, in linea con il parere del CSM, il Ministero conferma la proposta originaria, che prevede l'incremento di 1 posto di consigliere.

Corte d'Appello di Salerno

La proposta del Ministero prevedeva l'incremento di 1 posto di consigliere in organico.

Da una simulazione effettuata nel parere del CSM è emerso che, con 1 unità in più assegnata al settore civile della Corte di Salerno e mantenendo lo stesso *standard* di produttività teorica, l'indice di ricambio civile – che per il 2016 è stato inferiore a quello medio nazionale (99 contro 112) – supererebbe la soglia di equilibrio tra fascicoli iscritti e definiti, arrivando a toccare il valore di 104.

Il Consiglio superiore, pertanto, ha condiviso la proposta ministeriale di aumento della pianta organica della Corte di Salerno di 1 unità.

In linea con tale parere consiliare, il Ministero conferma la proposta originaria, che prevede l'incremento di 1 posto di consigliere.

Corte d'Appello di Venezia

La proposta del Ministero prevedeva per la Corte di Venezia un incremento di 5 posti in organico. Si tratta dell'aumento più consistente effettuato per gli uffici di 2° grado [infatti, sebbene Napoli abbia ricevuto un incremento di 7 posti, l'impatto di tale aumento appare ponderalmente inferiore rispetto a quello in esame].

L'incremento dei posti in Corte di appello è congruo, per ampiezza, a quello recentemente effettuato per il 1° grado, ove i Tribunali del distretto di Venezia hanno avuto un aumento dell'organico pari a 29 unità [passando da 242 magistrati a 271].

Il CSM ha condiviso e confermato, nel proprio parere, la proposta ministeriale.

In conclusione, per la Corte di Venezia, in linea con il parere del CSM, il Ministero conferma la proposta originaria, che prevede l'incremento di 5 posti di consigliere.

§ 4.3. Corti [n. 3] con modifiche di organico, con parere parzialmente conforme del CSM e con accoglimento integrale del parere da parte del Ministero.

Corte d'Appello di Bari

La proposta originaria del Ministero prevedeva l'aumento di 1 consigliere.

A fronte di ciò il CSM, anche sulla scorta delle analisi condotte dal Consiglio giudiziario, ha evidenziato la buona *performance* della Corte di Bari nel panorama nazionale, ipotizzando al contempo *performance* ancora maggiori, soprattutto nel settore penale, ove all'Ufficio fossero stati assegnati altri 2 consiglieri.

La verifica del Ministero sui dati rappresentati dal CSM [che hanno confermato la sostanziale adeguatezza delle analisi contenute nella proposta originaria] conduce alla determinazione che l'incremento di 1 sola unità sia ben adeguata a soddisfare le esigenze individuate dal CSM.

Pertanto, accogliendo il parere del CSM, il Ministero modifica la proposta originaria, prevedendo l'incremento complessivo di 2 posti di consigliere.

Corte d'Appello di Potenza

La proposta del Ministero non prevedeva variazioni dell'organico.

Dalle analisi consiliari è emerso che la Corte di Potenza ha fatto registrare tassi positivi dell'indice di ricambio (dal 2013 al 2015) per il settore civile; mentre, nel settore penale, il numero dei fascicoli iscritti ha superato nell'ultimo quadriennio quello dei fascicoli definiti e, pertanto, l'indice di ricambio è stato sempre negativo.

Ciò ha comportato la riduzione delle pendenze nel settore civile (da 4.842 fascicoli pendenti nel 2013 si è passati a 4.502 pendenze nel 2016) ed un elevato aumento di pendenze nel settore penale, dove si è passati dai 639 processi pendenti del 2013 ai 1.392 del 2016.

Il CSM ha evidenziato, quindi, che:

- le pendenze penali sono praticamente raddoppiate dal 2013 al 2016
- l'indice di ricambio, nel settore penale, è stato costantemente negativo negli ultimi quattro anni, facendo, peraltro, registrare la media più bassa fra tutte le Corti d'Appello (73 contro 96 a livello nazionale).

Per tale precipua situazione del settore penale il Consiglio ha ritenuto, pertanto, di richiedere che la pianta organica della Corte d'Appello di Potenza sia aumentata di 1 unità.

In linea con tale parere, che si condivide, il Ministero modifica la proposta originaria, prevedendo l'incremento totale di 1 posto di consigliere.

Corte d'Appello di Torino

La proposta originaria non prevedeva variazioni nella pianta organica.

Dall'analisi del CSM emerge, però, che la Corte di Torino ha fatto registrare tassi positivi dell'indice di ricambio (dal 2013 al 2015) per il settore civile, ma che nel 2016 il numero dei fascicoli iscritti è stato superiore a quello dei fascicoli definiti, per cui il rapporto è sceso a 94.

Nel settore penale, invece, il tasso di ricambio, dopo essere stato negativo per il triennio precedente, nel 2016 ha toccato un picco pari a 116.

Alla luce di tali differenze, il Consiglio ha preso in considerazione la media degli ultimi quattro anni, da cui risulta che mentre l'Ufficio in esame è in grado di definire – per il settore civile – un numero di fascicoli superiore a quello delle nuove iscrizioni (indice 114), manifesta invece una situazione opposta per il settore penale (indice 92).

Questa dinamica ha comportato la crescita delle pendenze civili nel 2016 ed un incremento tendenziale delle stesse, di più lungo periodo, nel settore penale.

Tuttavia, alcuni indicatori di *performance* sono rimasti molto positivi: ad es., la percentuale di fascicoli pendenti ultra-biennali civili [pari nel 2016 all'11%] si è mantenuta notevolmente al di sotto di quella registrata, nello stesso anno, a livello nazionale [pari al 52%].

Nel settore penale, invece, tale percentuale è stata pari al 55%, risultando quindi superiore a quella nazionale [45%].

In conclusione del parere – atteso che l'indice di ricambio nel civile è sceso nel 2016 (facendo dunque registrare l'aumento delle pendenze), mentre quello del penale risulta costantemente negativo dal 2013 al 2015 (facendo comunque registrare, anche con l'aumento del 2016, una media degli ultimi quattro anni inferiore a quella nazionale) – il Consiglio ha ritenuto di dover richiedere che la pianta organica della Corte di Torino sia aumentata di 2 unità.

Apparendo tale analisi condivisibile, il Ministero – in linea con il parere del CSM – modifica la proposta originaria, prevedendo l'incremento complessivo di 2 posti di consigliere.

§ 4.4. Corti [nr. 4] con modifiche di organico, con parere parzialmente conforme del CSM e con accoglimento parziale del parere da parte del Ministero.

Corte d'Appello di Firenze

A fronte della proposta originaria, che prevedeva l'aumento di 2 consiglieri, il parere consiliare ha evidenziato una esigenza ben maggiore.

Il CSM ha ricostruito, innanzitutto, un *trend* negativo della capacità di definizione più recente della Corte toscana sia per il settore civile sia per quello penale.

Ciò ha comportato, ovviamente, l'aumento delle pendenze e dell'arretrato in entrambi i settori.

Lo stesso CSM ha fatto rilevare come la domanda media di fascicoli iscritti per magistrato in organico, nel corso del 2016, sia stata superiore a quella nazionale, sia in materia civile (199 contro 175), sia in materia penale (226 contro 209).

Considerato, pertanto, che la proposta ministeriale prevedeva l'aumento della pianta organica per sole 2 unità, il Consiglio ha ritenuto di dover richiedere che essa fosse aumentata di 3 ulteriori unità e, pertanto, che l'aumento sia, complessivamente, pari a 5 unità.

Il Ministero, però, ritiene condivisibile solo in parte l'analisi condotta dal CSM, e prevede di raddoppiare la proposta di aumento iniziale, portandola da 2 a 4 unità.

Pertanto, per la Corte di Appello di Firenze, accogliendo parzialmente il parere del CSM, si modifica la proposta originaria, prevedendo l'incremento totale di 4 posti di consigliere.

Corte d'Appello di L'Aquila

La proposta originaria prevedeva l'aumento di 1 consigliere.

L'analisi contenuta nel parere del CSM ha messo in rilievo il carico di lavoro particolarmente gravoso dei magistrati dell'Ufficio, che ricevono *pro capite* un numero di procedimenti notevolmente superiore alla media nazionale, sia nel civile (239/175) sia nel penale (336/209).

In ragione di tale maggiore carico di lavoro in entrata, il CSM ha ritenuto che la proposta ministeriale di aumento dell'organico sia insufficiente, mentre più opportuno sarebbe aggiungere ulteriori 2 unità e, pertanto, che l'aumento complessivo sia di 3 unità.

I dati forniti, tuttavia, non giustificano una variazione nella misura proposta.

Si tenga in conto, infatti, che i Tribunali del distretto di L'Aquila hanno visto un aumento dell'organico pari a 2 unità, passando da 104 magistrati a 106.

In altri termini, recepire la proposta consiliare significherebbe assegnare alla Corte de L'Aquila un numero di magistrati maggiore dell'incremento di giudici (2) conseguente alla revisione del 1° grado.

Pertanto, accogliendo parzialmente il parere del CSM, il Ministero modifica la proposta originaria, prevedendo l'incremento complessivo di 2 posti di consigliere.

Corte d'Appello di Lecce

La proposta originaria non prevedeva variazioni per la Corte di Lecce.

Le valutazioni consiliari, sostenute a loro volta dalle analisi statistiche del Consiglio giudiziario, hanno evidenziato come la produttività media della Corte in esame sia superiore alla media nazionale sia nel settore penale sia in quello civile.

Tuttavia, mentre nel settore civile la maggiore capacità di definire i procedimenti è stata sufficiente a mantenere un *trend* positivo nello smaltimento dell'arretrato, nel settore penale le pendenze sono aumentate nonostante l'elevata laboriosità.

Il Consiglio ha ritenuto, pertanto, di richiedere che la pianta organica della Corte di Lecce sia aumentata di 2 unità.

Orbene, accogliendo parzialmente il parere del CSM, il Ministero modifica la proposta originaria, prevedendo in totale l'incremento di 1 posto di consigliere.

Corte d'Appello di Reggio Calabria

La proposta originaria prevedeva l'aumento di 2 consiglieri: essa è stata oggetto di un parere consiliare, che ha richiesto una significativa variazione in aumento.

La richiesta del CSM non si è basata sulle carenze di produttività dell'Ufficio [che, anzi, ha fatto registrare negli ultimi anni buoni risultati in entrambi i settori, civile e penale], quanto sulla eccessiva durata dei processi.

Infatti, la percentuale di fascicoli ultra-biennali pendenti nel settore civile, pari (nel 2016) al 66%, è stata superiore a quella che si è registrata nello stesso anno a livello nazionale [pari al 52%].

Nel settore penale, il 55% dei fascicoli ancora pendenti risulta iscritto (nel 2016) da più di due anni, mentre a livello nazionale tale percentuale è molto più bassa [45%].

Il Consiglio superiore, pertanto, ha ritenuto assolutamente necessario un ulteriore rafforzamento dell'Ufficio, sì da assicurare una migliore risposta di giustizia; e, a tal fine, ha chiesto che la pianta organica della Corte di Reggio Calabria sia aumentata di 2 ulteriori unità [con incremento complessivo di 4 unità].

Tuttavia, dalla stessa analisi del CSM emerge la piena conferma ed attendibilità dei dati ministeriali, che vedono il rapporto tra il numero dei magistrati in organico presso i Tribunali del distretto e quello della Corte di Appello, alla luce delle modifiche proposte, pari a 3,61.

Tale rapporto è inferiore a quello medio nazionale (pari a 4,14) e risulta, pertanto, più vantaggioso per l'Ufficio.

In conseguenza di questa considerazione, appare ragionevole accogliere solo parzialmente la richiesta di un aumento di unità, per cui il Ministero modifica la proposta originaria, prevedendo l'incremento complessivo di 3 posti di consigliere.

§ 4.5. Corti [n. 1] con modifiche di organico, con parere parzialmente conforme del CSM e con non accoglimento da parte del Ministero.

Corte d'appello di Catanzaro

La proposta originaria prevedeva l'aumento di 3 consiglieri.

A fronte della proposta ministeriale, il parere del CSM – rilevato il notevole rafforzamento dell'organico dei Tribunali del distretto [da 177 a 192 magistrati] e considerate anche le difficoltà dell'Ufficio ad assicurare un indice di ricambio positivo nel settore penale, dove la media degli ultimi quattro anni è stata sensibilmente negativa (74) – ha ritenuto di richiedere che la pianta organica della Corte di Catanzaro sia aumentata di 1 ulteriore unità [e, pertanto, che l'aumento sia, complessivamente, di 4 posti].

In coerenza con gli incrementi proposti per Corti di analoghe dimensioni, il Ministero ritiene di non potere aderire a tale richiesta e di dover mantenere l'incremento originariamente proposto.

Pertanto, non accogliendo il parere del CSM, il Ministero conferma la proposta originaria di incremento di 3 posti di consigliere.

§ 5. Le Corti metropolitane

Corte d'Appello di Milano

La proposta originaria prevedeva l'aumento di 2 consiglieri.

Nel parere del CSM è stata sottolineata l'esigenza di consolidare gli obiettivi di miglioramento delle *performance* finora ottenute e di rafforzare la sezione Lavoro, per cui è stato chiesto l'aumento di ulteriori 3 unità [rispetto alla proposta ministeriale].

Il CSM, a sostegno di tale richiesta, ha ritenuto di evidenziare i seguenti elementi:

- soppressione dell'organico dei magistrati distrettuali;
- particolare "complessità" dei procedimenti civili in materia d'impresa;
- aumento di competenze determinato dalle recenti disposizioni legislative in materia di impresa (D. lgs. 19 gennaio 2017, n. 39);
- arrivo in 2° grado delle cause nate dalla cd. "procedura ILVA", nonché di quelle sulla cd. "protezione internazionale".

Orbene, il Ministero ritiene condivisibili soltanto in parte sia l'analisi condotta dal CSM sia gli elementi posti a fondamento del parere.

In primo luogo, con riguardo alla soppressione di taluni posti dell'organico dei magistrati distrettuali, è fondamentale precisare come sia stato lo stesso CSM – nel proprio parere del 25 novembre 2016 sulla proposta di determinazione delle piante organiche di 1° grado – ad evidenziare che:

- *"le maggiori risorse di organico per dare attuazione alle integrazioni richieste (dal Ministero) potevano essere agevolmente recuperate dalla riduzione, a normativa primaria invariata, delle piante organiche dei magistrati distrettuali giudicanti e requirenti";*

e che:

- *"l'organico dei magistrati distrettuali registrava una vacanza pressoché costante nel tempo, pari a quasi il 50% della consistenza complessiva (precisamente 49 vacanze su 103 posti)".*

Pertanto – in accoglimento di quanto sopra proposto dal CSM – correttamente il Ministero ha ridotto (con il DM del 1° dicembre 2016) la pianta organica dei magistrati distrettuali giudicanti: questo fatto, di conseguenza, non può essere oggi posto a fondamento di una asserita “difficoltà” per la Corte di Milano, cui si dovrebbe porre rimedio in questa sede (ad appena 8 mesi di distanza dalla riduzione).

A non volere tenere conto, poi, della oggettiva circostanza che quei posti di magistrato distrettuale, portati in riduzione, risultavano quasi integralmente scoperti sin dal lontano 1998, per cui si è trattato soltanto di una corretta utilizzazione di posti, che per lungo tempo sono rimasti irragionevolmente “sterilizzati” in un sistema, che richiede continuamente nuove risorse umane.

Sicché nella presente disamina del parere, nessun rilievo può darsi all’argomento della “*precedente soppressione*” di alcuni posti di magistrato distrettuale nella Corte di Milano.

In secondo luogo, in relazione alla cd. “*protezione internazionale*”, anche i dati più recenti confermano i risultati dell’analisi condotta fino al 1° trimestre 2017, mettendo in evidenza che l’“allarme” creato alcuni mesi fa dalla Corte di Milano [in punto di temuto aumento del carico di lavoro] appare fortunatamente non fondato.

Infatti, i dati [aggiornati al 30 aprile 2017] continuano a lasciare prevedere per tutto il 2017 un “ridimensionamento” del fenomeno, almeno con riguardo alla Corte di Milano.

Si riconferma, quindi, la valutazione già espressa nella relazione ministeriale del 12 luglio 2017, secondo cui anche se l’entità della domanda di “protezione internazionale” deve continuare ad essere monitorata [rappresentando un’emergenza che anche il mondo della giustizia deve affrontare per i profili di competenza], si tratta, tuttavia:

- da un lato, di flussi che sembrano gestibili in base alla compiuta stima preventiva effettuata fino a tutto il 2017;
- dall’altro, di una situazione contingente che, comunque, si protrarrà al massimo fino ai primi mesi del 2018, attesa la “*non reclamabilità*” del provvedimento pronunciato dal Tribunale nonché la transitorietà della fase di 180 giorni, di cui al D.L. n. 13 del 17 febbraio 2017 [convertito dalla legge n. 46 del 13 aprile 2017].

In terzo luogo, l’argomento del CSM (seguendo analoga riflessione del C.G.) concernente la sempre invocata “*complessità dei procedimenti civili in materia d’impresa*” non riveste un carattere di esclusività solo di tale Ufficio, dal momento che lo stesso indicatore di “complessità” si ritrova in altri Uffici di 2° grado, anche se essa riguarda altri settori o materie.

Basti pensare, ad es., ad alcuni Uffici delle regioni meridionali del Paese, martoriati da gravissimi fenomeni legati alla criminalità organizzata, che trattano da alcuni decenni “*complessi processi*” di criminalità organizzata e per misure di prevenzione patrimoniali.

In tale contesto, va altresì valutata l’asserita “*incidenza del caso ILVA*”, procedura di indubbia complessità ma che, pur tuttavia, è esattamente riconducibile alla realtà imprenditoriale ed alla dimensione economica del territorio lombardo.

Tra l’altro, i dati in possesso del Ministero (ripresi anche dall’analisi del CSM) dimostrano che la Corte di Milano gode già di un organico di magistrati superiore alla media nazionale, verosimilmente venutosi a creare, negli anni passati, proprio per la maggiore “*complessità*” degli affari trattati.

Tale dato, tuttavia – premesso che i consiglieri assegnati tabellarmente al settore civile sono 69 ed al settore penale sono 54 – dimostra che la maggiore disponibilità di magistrati è stata virtuosamente utilizzata dall’Ufficio per prevenire la formazione di un “arretrato patologico”, difficile da gestire.

Al 31 dicembre 2016, infatti, per la materia civile la percentuale di procedimenti ultra-biennali era del 19%, a fronte di una media nazionale del 49%; analogamente, per il settore penale la percentuale di processi ultra-biennali era del 20%, a fronte di una media nazionale del 45%.

In conclusione, quindi, appare utile prevedere un nuovo, limitato, aumento di organico come “riconoscimento del buon lavoro svolto”, al duplice fine di:

- consolidare gli obiettivi di miglioramento delle *performance* dell’Ufficio;
- superare le “criticità” segnalate nel settore Lavoro.

Pertanto, accogliendo parzialmente il parere del CSM, il Ministero modifica la proposta originaria, prevedendo il complessivo incremento di 3 posti.

Corte d’Appello di Napoli

La proposta originaria prevedeva l’aumento di 5 consiglieri.

Il parere del CSM, basato sulla simulazione di un’ipotesi, ha evidenziato le difficoltà legate alla stessa possibilità di aumentare la produttività dell’Ufficio, a causa del rilevante numero dei procedimenti penali per reati di cui all’art. 416-bis c.p. normalmente trattati: pertanto, ha concluso che, per arrivare quantomeno ad un equilibrio dell’indice di ricambio, è realisticamente necessario un aumento di organico di ulteriori 4 magistrati [così da pervenire a un incremento complessivo di 9 unità].

Il Ministero ritiene di condividere solo parzialmente tali valutazioni, giacché bisogna tener conto del fatto che la proposta originaria già prevedeva un incremento di ben 5 unità.

In particolare, va evidenziato che quest'ultimo aumento consentirebbe, da un lato, di riequilibrare il rapporto tra magistrati degli Uffici di 1° e di 2° grado [che aveva subito un peggioramento a seguito dell'istituzione del Tribunale di Napoli Nord]; dall'altro, di rafforzare il pur positivo indice di ricambio, che tuttavia non è riuscito ad aggredire l'arretrato patologico (per assenza di "obbiettivi mirati").

Tuttavia, proprio la considerazione della estrema criticità legata all'esistenza di uno *stock* di "arretrato patologico" molto elevato nonché la centralità della Corte di Napoli nel sistema-Italia fanno propendere per un ulteriore incremento di risorse, atteso che lo *standard* di produttività (teorica) raggiunto dai magistrati napoletani non sembra migliorabile, alla luce del parere del CSM.

Si ribadisce, infatti, quanto evidenziato nella Relazione trasmessa al CSM il 12 luglio 2017 in ordine all'incidenza "eccezionale" della sede di Napoli [unitamente a quella di Roma] sul sistema nazionale, in ragione del numero dei fascicoli pendenti e di quello delle iscrizioni complessive.

Su tale valutazione influisce anche la criticità del settore penale, e specificamente l'elevato tasso di incidenza della prescrizione dei reati nonché l'eccessiva durata dei processi.

Il raggiungimento del duplice obiettivo di conseguire l'equilibrio dell'indice di ricambio e di intaccare le pendenze suggerisce, quindi, di incrementare di ulteriori 2 unità l'aumento già previsto nell'originaria proposta, per cui, accogliendo parzialmente il parere del CSM, il Ministero modifica tale proposta, prevedendo l'incremento complessivo di 7 posti di consigliere.

Però, giova ribadire che tali nuove risorse devono essere destinate – pur lasciando all'autonomia organizzativa dei dirigenti la loro destinazione "in concreto" – ad una consistente riduzione (se non all'abbattimento) dello stock di "arretrato patologico" dell'area civile nonché alla riduzione del tasso di incidenza della prescrizione e della durata dei processi nel settore penale, in esecuzione di programmi da verificare ad una prossima, predefinita scadenza (3-4 anni).

Nell'ipotesi di mancato raggiungimento di tale auspicato obbiettivo, si potrà valutare [in occasione della futura revisione delle piante organiche] la riduzione della pianta degli stessi Uffici, riportandola alla consistenza numerica iniziale.

Corte d'Appello di Roma

La proposta originaria prevedeva l'aumento di 3 consiglieri.

Il parere del CSM ha messo in evidenza sia il positivo calo verificatosi nelle pendenze del settore civile sia la negativa crescita dell'arretrato penale: ha concluso – ipotizzando anche la possibilità di spostamento di magistrati dal settore civile a quello penale – per un aumento di organico di ulteriori 4 unità [così da pervenire a un incremento complessivo di 7 consiglieri].

Fattore, questo, che consentirebbe la creazione di una nuova sezione penale.

Il Ministero condivide solo in parte tali valutazioni del CSM, ricordando tra l'altro che la proposta originaria già prevedeva un incremento di 3 unità.

Anche in questo caso va evidenziato per intanto il particolare significato, nel panorama nazionale, del numero di pendenze e di iscrizioni complessive della Corte di Roma, che ha determinato infatti la proposta originaria di assegnazione di nuove risorse all'Ufficio.

Peraltro, il grave problema dell'*arretrato patologico* esistente [nonostante la diminuzione delle pendenze nel settore civile] suggerisce anch'esso la scelta di potenziare l'organico dell'Ufficio, pur dovendosi tenere in debito conto l'importanza di un nuovo equilibrio tabellare “*inter*” ed “*infra-settoriale*”, come sottolineato dal Presidente della Corte, che ha evidenziato l'elevato numero di giudici assegnati alla sezione Lavoro rispetto al numero di giudici assegnati alle sezioni civili ordinarie.

Quindi, accogliendo parzialmente la richiesta consiliare, il Ministero reputa di modificare la propria proposta, prevedendo l'incremento complessivo di 5 posti di consigliere.

Tali nuove risorse dovranno essere destinate – pur lasciando all'autonomia organizzativa dei dirigenti la loro destinazione “in concreto” – ad una consistente riduzione (se non all'abbattimento) dello *stock* di “*arretrato patologico*” dell'area civile nonché alla riduzione del tasso di incidenza della prescrizione e della durata dei processi nel settore penale, in esecuzione di programmi da verificare ad una prossima, predefinita, scadenza (3-4 anni).

Nell'ipotesi di mancato raggiungimento di tale auspicato obbiettivo, si potrà valutare [in occasione della futura revisione delle piante organiche] la riduzione della pianta organica degli stessi Uffici, riportandola alla consistenza numerica iniziale.

Roma, 1° agosto 2017

Il Capo di Gabinetto

Elisabetta Cesqui

Il Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi

Gioacchino Natoli

SCHEMA FINALE – PROCURE GENERALI

Rideterminazione della Pianta organica del personale di magistratura degli uffici di PROCURA GENERALE														
N.	Ufficio	ATTUALE				PROPOSTA MIN.		VARIAZIONI			DECRETO			
		PG	AG	SPG	Totale	AG	SPG	CSM	MIN	FIN	PG	AG	SPG	Totale
1	ANCONA	1	0	3	4	0	0			0	1	0	3	4
2	BARI	1	1	8	10	0	0			0	1	1	8	10
3	BOLOGNA	1	1	10	12	0	0			0	1	1	10	12
4	BRESCIA	1	1	6	8	0	0			0	1	1	6	8
5	CAGLIARI	1	0	6	7	0	-1	1	1	0	1	0	6	7
6	CALTANISSETTA	1	0	4	5	0	0			0	1	0	4	5
7	CAMPOBASSO	1	0	2	3	0	0			0	1	0	2	3
8	CATANIA	1	1	10	12	0	0			0	1	1	10	12
9	CATANZARO	1	1	7	9	0	0			0	1	1	7	9
10	FIRENZE	1	1	10	12	0	0			0	1	1	10	12
11	GENOVA	1	1	7	9	0	-1	1	1	0	1	1	7	9
12	L'AQUILA	1	1	2	4	0	0			0	1	1	2	4
13	LECCE	1	1	4	6	0	0			0	1	1	4	6
14	MESSINA	1	0	5	6	0	-1	1	1	0	1	0	5	6
15	MILANO	1	1	22	24	0	0			0	1	1	22	24
16	NAPOLI	1	1	22	24	0	0			0	1	1	22	24
17	PALERMO	1	1	15	17	0	0			0	1	1	15	17
18	PERUGIA	1	0	3	4	0	0			0	1	0	3	4
19	POTENZA	1	0	3	4	0	-1	1	1	0	1	0	3	4
20	REGGIO CALABRIA	1	1	7	9	0	0			0	1	1	7	9
21	ROMA	1	1	21	23	0	0			0	1	1	21	23
22	SALERNO	1	1	5	7	0	0			0	1	1	5	7
23	TORINO	1	1	12	14	0	1			1	1	1	13	15
24	TRENTO	1	0	2	3	0	0			0	1	0	2	3
25	TRIESTE	1	1	3	5	0	-1	1	1	0	1	1	3	5
26	VENEZIA	1	1	9	11	0	0			0	1	1	9	11
27	BOLZANO(sd)	0	1	2	3	0	0			0	0	1	2	3
28	SASSARI (sd)	0	1	3	4	0	0			0	0	1	3	4
29	TARANTO (sd)	0	1	3	4	0	-1	1	1	0	0	1	3	4
TOTALI REQUIRENTI		26	21	216	263	0	-5	6	6	1	26	21	217	264

SCHEMA FINALE – CORTI DI APPELLO

Rideterminazione della Pianta organica del personale di magistratura degli uffici di CORTE DI APPELLO														
N.	Ufficio	ATTUALE				PROPOSTA MIN.		VARIAZIONI			DECRETO			
		P CA	PS CA	CCA	Totale	PS CA	CCA	CSM	MIN	FIN	P CA	PS CA	CCA	Totale
1	ANCONA	1	4	17	22	0	1	0	0	1	1	4	18	23
2	BARI	1	8	43	52	0	1	1	1	2	1	8	45	54
3	BOLOGNA	1	9	44	54	0	4	0	0	4	1	9	48	58
4	BRESCIA	1	5	26	32	0	3	0	0	3	1	5	29	35
5	CAGLIARI	1	3	17	21	0	0	0	0	0	1	3	17	21
6	CALTANISSETTA	1	4	10	15	0	0	0	0	0	1	4	10	15
7	CAMPOBASSO	1	1	8	10	0	0	0	0	0	1	1	8	10
8	CATANIA	1	9	41	51	0	0	0	0	0	1	9	41	51
9	CATANZARO	1	7	31	39	0	3	1	0	3	1	7	34	42
10	FIRENZE	1	8	43	52	0	2	3	2	4	1	8	47	56
11	GENOVA	1	7	35	43	0	1	0	0	1	1	7	36	44
12	L'AQUILA	1	4	20	25	0	1	2	1	2	1	4	22	27
13	LECCE	1	5	23	29	0	0	2	1	1	1	5	24	30
14	MESSINA	1	5	20	26	0	0	0	0	0	1	5	20	26
15	MILANO	1	22	100	123	0	2	3	1	3	1	22	103	126
16	NAPOLI	1	27	119	147	0	5	4	2	7	1	27	126	154
17	PALERMO	1	12	46	59	0	0	0	0	0	1	12	46	59
18	PERUGIA	1	3	12	16	0	1	0	0	1	1	3	13	17
19	POTENZA	1	3	10	14	0	0	1	1	1	1	3	11	15
20	REGGIO CALABRIA	1	6	24	31	0	2	2	1	3	1	6	27	34
21	ROMA	1	27	135	163	0	3	4	2	5	1	27	140	168
22	SALERNO	1	5	27	33	0	1	0	0	1	1	5	28	34
23	TORINO	1	14	57	72	0	0	2	2	2	1	14	59	74
24	TRENTO	1	3	10	14	0	0	0	0	0	1	3	10	14
25	TRIESTE	1	4	16	21	0	0	0	0	0	1	4	16	21
26	VENEZIA	1	8	37	46	0	5	0	0	5	1	8	42	51
27	BOLZANO (sd)	0	2	7	9	0	0	0	0	0	0	2	7	9
28	SASSARI (sd)	0	3	8	11	0	0	0	0	0	0	3	8	11
29	TARANTO (sd)	0	3	9	12	0	0	0	0	0	0	3	9	12
TOTALI GIUDICANTI		26	221	995	1.242	0	35	25	14	49	26	221	1.044	1.291